



SERVIZIO FE.N.I.CE – ANNO 2018 RAPPORTO FINALE

1. Premessa

Per una valutazione dell'attività del Servizio Fe.n.ice, prenderemo in esame una serie di dati che ci consentiranno poi di ricavare una serie di indicatori.

In particolare:

- costo complessivo del Servizio
- numero di ore di apertura del Servizio
- numero ore di gestione generale del Servizio
- numero degli accessi
- numero percorsi avviati
- età delle utenti
- motivi per cui le donne si sono rivolte allo sportello
- natura delle consulenze e dei percorsi
- numero di avvii ad altre strutture pubbliche o private.

alcune precisazioni:

I dati si riferiscono al periodo che va dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018. A chi si rivolge di persona o telefonicamente allo sportello viene fissato un appuntamento per le giornate successive e i tempi di attesa sono di due giorni al massimo. Questa procedura è dovuta alla necessità di coordinare le disponibilità delle volontarie anticipatamente, in quanto queste ultime sono persone con una propria attività, che non consente la disponibilità immediata.

2. Dati quantitativi

Come riportato dalla Tabella 1, il Servizio è stato aperto per un totale di 1040 ore, coperte dall'operatrice assunta part-time. Ulteriori ore di apertura (oltre gli orari stabiliti) sono state coperte da volontarie, operatrici e, dall'11 dicembre 2018, da due ragazze del servizio civile che hanno affiancato la responsabile del progetto scuole, oltre ad aver partecipato ad attività di promozione connesse al Servizio Fe.n.ice.

Questi accessi, relativi a casi di maltrattamento vero e proprio, sono sfociati in un colloquio personale con le volontarie. Tutte queste utenti, dopo il colloquio, hanno scelto di intraprendere un percorso per il superamento della problematica.

Alla data del 31.12.2018 sono in atto 131 percorsi (Tabella 3).



	Operatrice part-time	Volontarie/ Operatrici	Totale
Ore di apertura	1040	11489(*)	12529
	Telefonici e mail	Di persona	Totale
Numero accessi	61	159	220
Numero colloqui	85	1528	1613

Tab.1 Apertura Servizio – Numero ingressi

(*) Nelle ore di volontariato sono conteggiate h.112 circa delle due ragazze del servizio civile presenti dal 11 al 31 dicembre 2018, oltre alle ore delle volontarie.

Dalla *Tabella 2* si delinea la fotografia anagrafica delle donne entrate in contatto con il Servizio: in prevalenza sono donne dai 21 ai 60 anni.

15-17	18-20	21-30	31-40	41-50	51-60	61-70	71-80	Non so
1	11	40	60	58	29	6	3	12

Tab.2: Età

Percorsi avviati nel 2018 n. 220 di cui:	
Percorsi completati	89
Percorsi abbandonati	0
Percorsi in atto al 31.12.18	131

Tab.3: I percorsi

I percorsi sono comunque stabiliti dalla donna utente in totale autonomia, previo un certo numero di colloqui che le consentano di chiarire a se stessa le sue reali aspettative.

Sarebbe molto difficile indicare un percorso tipo delle donne, infatti ognuna di esse ha tempi, risorse e bisogni diversi.



A titolo informativo si indicano le tipologie di violenza riportate dalle utenti (*Tabella 4*).

Si precisa inoltre che una donna può subire una o più tipologie di violenza.

Fisica	Psicologica	Economica	Sessuale	Stalking
139	195	108	55	42

Tab.4 Le tipologie della violenza
(possono essere plurime rispetto ad un solo caso)

Nella *Tabella 5* valutando le richieste e le tipologie di intervento attuate, sono stati analizzati i soli casi relativi al maltrattamento.

E' bene comunque precisare due elementi:

- in primo luogo la stessa donna può avanzare e mettere in atto richieste di intervento diverse;
- in secondo luogo, il dato non identico tra richieste avanzate dalla donna e gli interventi effettivamente attuati, deriva dal fatto che i bisogni manifestati dalla donna quando accede al Servizio spesso celano altre necessità, che comunque emergono durante i colloqui.

Una donna può richiedere un appuntamento per una mera consulenza legale, poi in sede di colloquio emergono vissuti non risolti di maltrattamento nel periodo dell'infanzia o di una situazione di violenza in atto e quindi ad un primo intervento di tipo legale se ne accompagna un altro più legato al superamento dell'esperienza di maltrattamento. A volte il bisogno di fare chiarezza dentro di sé diventa prioritario rispetto al desiderio di passare alle vie legali; insieme alla donna si decide, quindi, di richiedere una prima consulenza legale ad un avvocato (la donna solitamente viene accompagnata al primo incontro, se lo desidera) e, contestualmente, si continua con i colloqui vis a vis per trovare strategie di azione per prendere consapevolezza del vissuto di violenza e costruire insieme un percorso verso l'autonomia.

A seguito di ciò abbiamo ritenuto opportuno prima dell'incontro con la legale fare un colloquio orientativo con la donna.

In ogni caso è comunque la donna che decide che cosa fare, che percorso intraprendere, che scelte attivare.



	Richieste avanzate dalla donna (plurime rispetto ad un solo caso)	Dispositivi attivati dal servizio successivamente alla richiesta
Consulenza Legale	76	76
Consulenza Psicologica	50	50
Ricerca alloggio	52	52
Ricerca lavoro	89	89
Desiderio ascolto sfogo	204	204
Contatto con i Servizi Sociali	66	66
Contatto con Forze dell'Ordine	62	62

Tab.5: Richieste e i dispositivi

Infine può essere interessante un dato relativo alla residenza.

Come infatti si evince dalla Tabella 6, ben 85 utenti provengono da altri Comuni, altre Province ed altre Regioni. Non è un elemento ingiustificato: intanto è chiaro come molte donne preferiscano rivolgersi, per questo genere di problemi, in città dove non corrono rischi di incontrare una "faccia conosciuta"; inoltre strutturalmente Faenza è comunque bacino di un'utenza relativa sia alla Vallata del Senio che a quella del Lamone, nonché dei Comuni dell'Unione della Romagna Faentina. Dall'ottobre 2002, il Servizio Fe.n.ice ha infatti sottoscritto e reso pienamente operativo il protocollo d'intesa con i Comuni dell'Unione della Romagna Faentina.

Il bacino di utenza è divenuto perciò a tutti gli effetti comprensoriale.

Residenza

Faenza centro	Faenza forese	Comprensorio (*)	Altri Comuni della provincia (**)	Comuni Provincia E.R. (***)	Comuni altre Regioni (****)	Non so
124	8	47	16	16	6	3

Tab.6: Residenza

(*) di cui: 13 Brisighella – 7 Castel Bolognese – 22 Riolo Terme – 3 Solarolo – 2 Granarolo Faentino



(**) di cui: 4 Bagnacavallo – 1 Mezzano – 2 Ravenna – 2 Russi – 2 Massa Lombarda – 1 Cervia -1 Roncalceci – 1 Cotignola – 1 Lido Adriano – 1 Lugo

(***) di cui: 3 Bologna – 2 Forlì – 1 Imola (BO) – 3 Marradi (FI) – 6 Modigliana (FC) – Filo D'Argenta (FE)

(****) di cui: 1 Catania – 1 Padova – 1 Perugia – 1 Arezzo – 1 Palermo – 1 Treviso

Su n. 220 utenti:

- 113 italiane
- 107 straniere

Su n. 220 utenti:

- 1 in gravidanza
- 132 con minori

Su n. 220 utenti:

- 10 emergenze che hanno trovato ospitalità nelle 2 case di emergenza abitativa, nella casa di pronta emergenza e nella casa di autonomia attiva da settembre 2014 (10 donne e 16 bambini per un totale di 961 notti).

Dai dati sopraindicati si evince che la percentuale delle donne migranti che si sono rivolte al centro è del 48,6%; questo ovviamente comporta una multi problematicità nell'accoglienza e un maggiore supporto anche della mediazione culturale e dei soggetti presenti sul territorio.

Rispetto allo scorso anno si è avuto un aumento, rispetto al 2017, del 5 % di donne che si sono rivolte al Servizio Fe.n.ice.



3. Sportello di Accompagnamento e Inserimento al lavoro

Report annuale 2018 (allegato 1)

4. Iniziativa di Prevenzione e Informazione nelle Scuole

**Scuole materne "Femmine e maschi: facciamo girotondo insieme!"
Relazione Finale di valutazione (allegato 2)**

**Scuole elementari "Quali le differenze"
Relazione Finale di valutazione (allegato 3)**

**Scuole medie "Educare nelle differenze"
Relazione Finale di valutazione (allegato 4)**

**Scuole superiori "Libera dalla violenza"
Relazione Finale di valutazione (allegato 5)**

5. Servizio di consulenza legale alle utenti e attivazione Sportello Legale

E' continuato anche nel 2018 il rapporto di collaborazione con otto legali operanti sul territorio.

Le consulenze fornite hanno riguardato principalmente questioni inerenti il diritto di famiglia e patrimoniale, soprattutto in caso di separazione, nella maggior parte dei casi a seguito di maltrattamenti subiti.

A tal fine l'Associazione SOS Donna ha attivato, dal novembre 2007 e attualmente attivo, lo Sportello Legale, al fine di consentire alle donne in stato di disagio di ricevere una prima consulenza legale gratuita sui temi dei diritti delle donne.

6. Servizio di consulenza psicologica alle utenti

L'Associazione Sos Donna dal 2008, ha attivato consulenze psicologiche all'interno dell'Associazione stessa, attraverso l'ausilio di psicologhe formate nell'ottica della differenza di genere allo scopo di sostenere con competenza alcune donne che necessitano di un approfondimento su tematiche che sono intimamente collegate alla violenza subita ma che non possono essere gestite dalle volontarie senza alcuna formazione in merito. Sono stati altresì attivati contatti con gli psicologi e le psicologhe del Consultorio.



7. Progetto Arianna

Il Comune di Faenza è diventato punto di riferimento nazionale per la propria attività contro la violenza alle donne. La giunta ha infatti deliberato di aderire, come territorio pilota, al Progetto "Arianna - Rete Nazionale Antiviolenza", promosso dal Dipartimento per le Pari Opportunità al fine di attivare una rete nazionale antiviolenza ed un servizio di call center con un numero di pubblica utilità 1522, a cui possono rivolgersi gratuitamente donne vittime di violenza intra ed extra familiare, ovunque residenti.

Il progetto ha previsto azioni di coinvolgimento progressivo dei territori, con l'individuazione di 45 ATR - Ambiti Territoriali di Rete - (32 Comuni e 13 Province) con cui è stato siglato un protocollo sperimentale di integrazione tra call center e centri antiviolenza, in sinergia con il servizio di accoglienza telefonica nazionale con il progetto di espandere la rete nei territori con precise caratteristiche.

Pertanto, dal 22 maggio 2009 è stato attivato il trasferimento di chiamata, per il territorio del Comune di Faenza, negli orari di apertura del Servizio Fe.n.ice e le operatrici e le volontarie di Sos Donna si sono trovate a rispondere alle chiamate in arrivo da tutta Italia smistate dal call center nazionale.

Il centro antiviolenza faentino è entrato quindi a far parte di un sistema di monitoraggio nazionale del fenomeno e ha potuto mettere le proprie competenze a servizio di un bacino sempre più ampio di utenti in difficoltà.

8. Gestione da parte dell'Associazione Sos Donna di tre appartamenti destinati ad alloggio di emergenza abitativa per donne vittime di violenza e i loro bambini

Il 30 aprile 2010 è stato firmato il disciplinare tra il Comune di Faenza e l'Associazione SOS Donna di Faenza, quale soggetto gestore del Servizio Fe.n.ice, per l'affidamento di due appartamenti da destinare ad alloggio di emergenza abitativa per donne vittime di violenza e i loro bambini, con relative norme di funzionamento ed accesso, ai sensi della Convenzione - Rep. n. 3812 del 19.2.2009 di cui all'atto G.C. n. 506/5113 del 30.12.2008.

Dal 7 maggio 2010 sono stati attivati i due alloggi di emergenza abitativa destinati a donne in pericolo di vita.

Il 13 ottobre 2018 l'Associazione SOS DONNA di Faenza ha annunciato l'apertura di una nuova casa-rifugio che va ad aggiungersi ad altre due



strutture già esistenti dell'Unione della Romagna Faentina. La nuova struttura è stata sostenuta da finanziamenti regionali tramite il progetto "Ricomincio da qui".

Da gennaio a dicembre 2018 sono state ospitate negli alloggi di emergenza abitativa 3 donne e 5 minori per un totale di 746 notti.



Allegato 1)

Sportello di orientamento e accompagnamento al lavoro

Report Annuale 2018

Da gennaio a dicembre 2018 si sono rivolte allo Sportello di orientamento e accompagnamento al lavoro dell'Associazione SOS Donna 43 donne:

- 22 usufruivano del nostro servizio per la prima volta, di cui 14 si sono presentate allo sportello di Riolo Terme
- 16 con un percorso già avviato presso lo sportello lavoro.

Attualmente, delle 43 donne seguite:

- 18 hanno trovato un lavoro, o tramite lo sportello lavoro o perché si sono attivate autonomamente nella ricerca di un'occupazione o stanno svolgendo un'attività poco gratificante (e/o redditizia) e nel frattempo si stanno muovendo alla ricerca di altro.
- 9 non hanno più risposto alle chiamate, per cui non si sa se attualmente siano occupate o in cerca di lavoro.
- 16 sono ancora disoccupate, spesso a causa della scarsa conoscenza della lingua italiana (quasi tutte le donne a cui lo abbiamo consigliato si sono iscritte ad una scuola di italiano o stanno frequentando il corso di italiano attivato presso l'associazione Sos Donna), o perché hanno figli piccoli da accudire o per la mancanza della patente e quindi di un'auto.

Di queste, quattordici donne sono marocchine e fanno molta fatica ad inserirsi nel contesto sociale cittadino: infatti, oltre ad avere figli piccoli che non sono inseriti all'asilo, parlano poco l'italiano e non accettano di dover cambiare il loro modo di approccio verso l'esterno. Per questo con alcune di loro sono stati fatti colloqui centrati sull'importanza della presentazione di persona dei CV e delle domande di lavoro cercando di spiegare loro che i datori di lavoro si basano anche sul modo di vestire per la selezione dei lavoratori e sull'importanza del conoscere la lingua italiana anche per poter essere assunte nelle pulizie in cui le consegne dei lavori da svolgere vengono lasciate per iscritto. Altre 5 di origine dell'est si sono da poco trasferite su Faenza e non hanno una rete amicale o parentale che le possa aiutare nella gestione dei figli.

In situazioni in cui durante il colloquio si possono riscontrare problemi psichiatrici, lo Sportello Lavoro non ha competenza per un inserimento lavorativo per cui, spesso, se la donna è d'accordo, si provvede ad una segnalazione ai Servizi affinché possa venire valutata la capacità di entrare in un progetto guidato con professionisti formati.



Ad ogni donna che si presenta allo sportello lavoro è offerto un primo colloquio esplorativo in cui la persona può raccontare le proprie esperienze formative e lavorative, le proprie attitudini ed interessi.

Con alcune donne durante il medesimo incontro è redatto il curriculum vitae, mentre con altre il tutto è rimandato ad un successivo appuntamento concordato in conclusione del colloquio.

Dopo aver compilato il curriculum, vengono visionate le offerte di lavoro nel sito del Centro per l'Impiego, del giornale Genius e anche delle agenzie interinali; nel caso in cui vengano trovate una o più offerte di lavoro che interessano alla donna vengono inviati i vari curriculum tramite fax o mail.

Per alcune di loro viene fissato, tramite lo sportello, un appuntamento con un'operatrice del Centro per l'Impiego affinché la donna venga inserita nella loro banca dati.

Ad ogni utente vengono lasciate alcune copie del CV in modo che, se trovano alcuni annunci lavorativi interessanti, possono personalmente lasciare le proprie referenze. Infatti le donne sono sempre incoraggiate a recarsi autonomamente nei vari negozi/aziende a lasciare il proprio CV perché così possono avere più opportunità di essere contattate in quanto il datore di lavoro si ricorda meglio le referenze di una persona che si presentata personalmente piuttosto di un CV arrivato per posta.

A tutte le donne si raccomanda di rivolgersi allo sportello lavoro in caso abbiano bisogno di informazioni o chiarimenti rispetto ad offerte di lavoro visionate, colloqui da sostenere e ai diritti/doveri previsti dal proprio contratto di lavoro, o semplicemente abbiano bisogno di visionare le offerte di lavoro o inviare delle candidature.

Circa una volta al mese le donne vengono contattate telefonicamente per mantenere il legame instauratosi con lo sportello e per sincerarsi dei mutamenti o meno della loro condizione lavorativa.

Una delle azioni principali che svolge lo sportello lavoro è quella di aiutare le donne che vi si rivolgono a rafforzare la loro autostima perché possano rendersi conto che anche loro hanno le potenzialità per lavorare; infatti la maggior parte delle donne hanno, prima dei colloqui, una visione piuttosto riduttiva rispetto alle proprie esperienze lavorative. Quasi tutte esordiscono minimizzando le proprie capacità professionali, le proprie esperienze, le proprie capacità di adattamento ed è per questo che insieme alla maggior parte di loro viene fatto un lavoro di empowerment (rafforzamento) sulle proprie risorse personali e/o professionali.



Inoltre lunedì 06 marzo 2017, grazie al coordinamento del Cif-Comitato dell'imprenditoria femminile della Camera di commercio di Ravenna e del Tavolo Conciliazione lavoro e salute della provincia di Ravenna, per la prima volta in Italia nove associazioni (Confartigianato, Confesercenti, Cna, Confcommercio, Confimi, Confindustria, Cgil, Cisl e Uil) hanno firmato nella sede della Camera di Commercio di Ravenna un protocollo d'intesa per dare la possibilità a 34 donne che hanno subito violenza di fare formazione in forma gratuita. I corsi riguarderanno principalmente la sicurezza nei luoghi di lavoro e verranno svolti all'interno delle associazioni che hanno aderito al progetto. **Cinque donne** che si sono rivolte a Sos Donna hanno già potuto usufruire di questa importante opportunità.

Per questo da giugno a fine luglio è stato svolto, all'interno del progetto regionale attuato dalla scuola Angelo Pescarini, un **percorso motivazionale** seguito da uno **professionalizzante come addetta alle pulizie con 10 donne** di diversa nazionalità in cui ci si è confrontate su tematiche relative il mondo del lavoro trattando in particolare il ruolo della donna e le possibilità in ambito lavorativo legate al femminile. All'interno del corso professionalizzante le donne hanno seguito lezioni con docenti inseriti nel contesto lavorativo delle pulizie in ambito aziendale oltre ad ottenere l'attestato sicurezza richiesto da tutte le aziende.

Al termine del corso è stato finanziato il **corso alimentarista e HACCP per 4 donne**.

Altro scopo dello sportello lavoro è anche quello di far acquisire alle donne la metodologia per la ricerca del lavoro: per questo alle donne viene spiegato come effettuare le ricerche di lavoro, come attingere i dati dal web e di come usufruire di tutti i servizi disponibili sul territorio.

Da oramai dieci anni, undici centri della Regione Emilia-Romagna sono parte attiva del progetto finanziato dalla stessa regione che ha come soggetto capofila la Scuola Arti e Mestieri "Angelo Pescarini" con sede a Ravenna. All'interno del progetto denominato "Azioni di inclusione sociale e lavorativa per donne vittime di violenza", oltre al corso empowerment e professionalizzante sopra citato, viene fornito un supporto concreto per le donne in cerca di occupazione; sono stati inoltre attivati 2 tirocini presso strutture educative della Cooperativa Zerocento, nell'ambito di pulizie degli ambienti degli asili nido.

Per quanto riguarda le donne che si sono rivolte allo Sportello Lavoro a Riolo Terme, si stanno incontrando varie difficoltà nell'identificare dei possibili luoghi



dove le stesse possano cercare lavoro od effettuare un tirocinio, poiché molte di loro non sono automunite e sono le uniche responsabili dell'assistenza familiare a minori ed anziani, per cui sarebbe difficile coordinare queste incombenze con i turni di lavoro e gli orari dei mezzi pubblici per eventualmente spostarsi. In più, il territorio di Riolo e dintorni non sembra presentare molte opportunità lavorative, nonostante gli sforzi che alcune di esse hanno compiuto di diffusione capillare del loro CV in tutte le strutture ricettive (alberghi, ristoranti, bar) ed aziende presenti in città e dintorni.

Infine grazie al finanziamento del Ministero Pari Opportunità si è avuta la possibilità di finanziare e attivare vari tirocini per le donne disoccupate: ne sono stati attivati 2 di cui uno presso il Supermercato Conad "La Filanda" e uno presso la Cooperativa Zerocento nell'ambito di pulizie degli ambienti degli asili nido. Inoltre è stato possibile pagare la scuola guida a varie donne per aiutarle nell'acquisire sempre maggiore autonomia e possibilità di spendersi nel mondo lavorativo.

Faenza, 07/01/2019

L'operatrice dello Sportello Lavoro
Raffaella Meregalli



Allegato 2)

"Femmine e maschi: facciamo girotondo insieme!"

**RELAZIONE FINALE
A.S. 2017/2018**

**Intervento di sensibilizzazione
sulla violenza e differenza di genere
nelle Scuole dell'Infanzia**

Il progetto "Femmine e maschi: facciamo girotondo tutti insieme" propone a bambine e bambini dell'ultimo anno di scuola dell'infanzia un percorso di riflessione riguardo le differenze di genere promuovendo il tema del rispetto "dell'altro diverso da me" a partire dalla quotidianità sperimentata nei principali contesti di vita (famiglia, scuola ed extra scuola), all'interno dei quali, grazie anche alle relazioni interpersonali, si formano e consolidano le rappresentazioni individuali.

Nel corso dell'anno scolastico 2017-18 è stato possibile realizzare il percorso in tre sezioni della scuola dell'infanzia "Giardino dei Sogni" di Faenza ed in quattro sezioni (due della scuola per l'infanzia "Charlot", una "Monello" e una "Rodari" di Cosina) dell'Istituto Comprensivo Carchidio Strocchi di Faenza, coinvolgendo nella prima fase formativa il gruppo di insegnanti e, successivamente, a seguito della presentazione ai genitori degli alunni interessati, i gruppi classe. Durante la fase formativa sono stati affrontati il tema della violenza di genere e della violenza assistita attraverso una modalità interattiva che ha consentito un confronto ed uno scambio diretti tra conduttrice ed insegnanti: è stato possibile, quindi, trattare, a partire dai temi proposti, alcuni aspetti pratici che spesso emergono nel corso del lavoro quotidiano con le classi e, partendo dalle domande e dalle esperienze delle presenti, richiamare contenuti teorici inerenti le prassi operative da seguire in situazioni particolari (ad esempio, eventuali segnalazioni, suggerimenti da fornire ai genitori, confronto ed attivazione con i servizi rispetto a casi seguiti).

Per quanto concerne gli incontri con i gruppi classe è emersa una accesa curiosità e collaborazione da parte dei bambini che hanno accolto con



entusiasmo la Psicologa precedentemente introdotta dalle insegnanti (presenti ed attive durante tutti i momenti in classe in modo da coinvolgere gli alunni e stimolarli positivamente). A tal proposito va sottolineato come il ruolo giocato dalle maestre sia fondamentale soprattutto con i bambini più piccoli poiché le insegnanti hanno la possibilità di declinare gli stimoli offerti dalla conduttrice (che sperimenta solamente una breve "finestra" con le classi) nella quotidianità del lavoro e della vita scolastica dei gruppi riprendendo i concetti trattati, proponendo attività ad hoc in continuità con quanto proposto nel corso degli incontri previsti dal progetto e facendo così in modo che gli aspetti emersi vengano consolidati ed approfonditi.

Durante le tre giornate di lavoro con le classi è stato possibile fare emergere le idee e le immagini legate ai concetti del femminile e del maschile portate dai piccoli alunni confrontando pensieri e rappresentazioni nonché sperimentando modi diversi di stare insieme per conoscere meglio sé stessi e l'altro in maniera aperta, mettendo in qualche misura in discussione quegli stereotipi che già dalla più tenera età permeano il mondo relazionale di ognuno.

Le diversità hanno assunto un valore positivo soprattutto per la relazione alla luce dell'importanza accordata al rispetto reciproco ed alla collaborazione oltre che alla libera espressione e alle caratteristiche individuali.

Diversamente dagli anni precedenti sono stati proposti stimoli nuovi più congrui a quello che è il mondo dei bambini: oltre alla lettura di brani inerenti i temi oggetto del progetto, è stato possibile visionare alcuni cartoni animati che riproducevano le dinamiche tra gruppi di femmine e di maschi di età simile a quella degli alunni. In tal modo, l'identificazione con i personaggi ha più facilmente permesso di affrontare e discutere in maniera produttiva rispetto al valore di femmine e maschi, alla possibilità di condividere e stare insieme positivamente fuori da una logica competitiva che deve proclamare migliore un genere rispetto all'altro ma, al contrario, nella legittimazione della complementarità e parità di entrambi.

La discussione con i bambini ha tratto spunto dagli stimoli proposti e dalla quotidiana esperienza a scuola ed in famiglia: risultano ancora immagini legate alla più classica divisione dei ruoli ma, a confronto con gli anni precedenti, sempre di più, in particolare nel rapporto tra pari ovvero afferendo all'esperienza diretta dei piccoli alunni, risultano divisioni di ruolo meno nette, verosimilmente segnale di una maggiore attenzione anche a livello educativo ed apertura verso tali aspetti sempre più liberi da stereotipi di genere. Le tematiche indicate sono state affrontate attraverso la lettura della storia "Rosacofetto" (tratta dal testo "Rosacofetto e le altre storie" di Adela Turin



Motta Junior, 2009), dei libri "Una bambola per Alberto" (di Charlotte Zolotow Edt Editore, 2014) e "Nei panni di Zaff" (di Emanuela Salvi Fatatrac Editore, 2015) e la visione dei cartoni animati tratti dalle serie Topo Tip e Zou, la Zebra cui sono seguite piccole attivazioni ludico-motorie attraverso le quali i bambini hanno avuto modo di esprimere la loro visione dei due generi condividendo i propri interessi e le opinioni personali in modo da riflettere con il gruppo anche sull'opportunità di assegnarle alle femmine piuttosto che ai maschi o di considerare, invece, che forse entrambi possono, in modo diverso, portarle avanti in una maniera un po' speciale in virtù della peculiarità di ognuno.

In generale i bambini hanno mostrato grande attenzione e voglia di partecipare durante gli incontri sperimentando, insieme alle insegnanti, anche tra una settimana e l'altra i piccoli compiti assegnati loro (scambio di giochi, riflessioni); è emersa in molti di loro una buona capacità di ragionamento sulle tematiche proposte tale da fare emergere criticità nel comportamento dei personaggi delle storie e proposte di finali o soluzioni alternative che tenevano conto della reciprocità e dell'importanza della relazione.

In conclusione, a seguito anche delle valutazioni espresse dalle insegnanti coinvolte, si ritiene fondamentale dare avvio al lavoro sulle tematiche del femminile e maschile, sul rispetto per l'altro e lo stare insieme positivamente già nella scuola dell'infanzia in modo da potere favorire lo sviluppo armonico dell'identità individuale alla luce delle proprie singolarità e nell'attenzione per quelle altrui.

DATI SUGLI STUDENTI COINVOLTI

SCUOLA DELL'INFANZIA	TOT STUDENTI	TOT MASCHI	TOT FEMMINE	TOT CLASSI
Scuola dell'Infanzia "Giardino dei Sogni" di Faenza	84	45	39	3
Scuola dell'Infanzia Plesso Carchidio Strocchi di Faenza e Cosina ("Il Monello"- "Charlot" e "Rodari")	106	62	44	4
TOT	190	107	83	7



Allegato 3)

"Quali le differenze"

**RELAZIONE FINALE
A.S. 2017/2018**

Intervento psicoeducazionale di sensibilizzazione sulla differenza di genere e gestione delle emozioni nelle Scuole Primarie

SCUOLA PRIMARIA DI PRIMO GRADO: PROGETTO "QUALI LE DIFFERENZE"

Il Progetto è pensato per gli alunni delle classi V della Scuola Primaria e prevede due moduli che possono essere presentati entrambi in momenti successivi o trattati singolarmente. Il primo modulo riguarda l'educazione alle differenze di genere. Bambini e bambine attraverso attività ludiche e di riflessione in piccoli gruppi, sono stati accompagnati a riconoscere e valorizzare le differenze di genere, ad avvicinarsi ai propri desideri autentici, come occasione di crescita per ciascuna/o di loro. L'obiettivo era sia quello di **far emergere gli stereotipi**, per poterli riconoscere e discuterne, sia capire come i più piccoli percepiscono la **continua offerta di modelli maschili e femminili** e se si riconoscono in ciò che viene loro proposto. In particolare si è introdotto il tema attraverso la visione di un filmato ("Ribelle-Brave") e la lettura di un libro ("Una bambola per Alberto"), che miravano a provocare una reazione in bambini/e e favorire la discussione.

Il secondo modulo, invece, si focalizza sulla gestione delle emozioni, in particolar modo della rabbia. Il motivo per il quale si è scelto di trattare tale tema, con l'intento di scoprire se vi siano delle strategie efficaci che permettano a bambini/e di controllarla e contenerla, nasce dalla volontà di aiutarli a gestire questo stato emozionale. La rabbia è un impulso molto forte e difficile da contenere, per questo si ritiene molto utile aiutare il bambino prima di tutto spiegandogli che arrabbiarsi è normale, capita a tutti, e facendogli capire cosa prova. Dopodiché occorre trovare con lui quali potrebbero essere le cause in modo da riconoscerle ed anticiparle, fornendogli, nel contempo, delle strategie efficaci per controllare e gestire questa emozione, al fine anche della risoluzione positiva dei conflitti. Anche in questo caso si sono utilizzate diverse tecniche per promuovere il coinvolgimento attivo degli alunni, quali la



visione di filmati sul tema ("Angry Birds" e "Inside out") e la proposta di realizzare insieme un collage, attività familiare ed apprezzata tra ragazzi/e di quell'età.

Durante l'ultimo anno scolastico abbiamo lavorato con una classe V della scuola Primaria "Martiri di Cefalonia" su entrambi le proposte formative, mentre con la Scuola Primaria "E. De Amicis" di Casola Valsenio, si è lavorato solo sul modulo della rabbia, ma si è estesa la partecipazione anche alla classe IV.

ILLUSTRAZIONE E VALUTAZIONE DELLE ATTIVITA' E NUOVE PROPOSTE

Gli studenti hanno generalmente risposto agli interventi in maniera positiva, si sono mostrati collaborativi ed hanno apprezzato in particolar modo le attività gruppalì ed in cui dovevano mettersi in relazione con gli altri, meno la compilazione delle schede individuali od i momenti di condivisione di gruppo.

Rispetto al Modulo 1 (genere) è emerso che bambini/e hanno una buona competenza riflessiva. Spesso il dialogo con loro li vede impegnati nella dinamica "stereotipo", ancora forte e pre-sente, e quello del contro-stereotipo, vale a dire la difesa di posizioni «contro-corrente» che smentiscono i luoghi comuni, l'altra faccia della medaglia. È proprio nel confine tra stereotipo e contro-stereotipo che l'educazione di genere può trovare uno spazio, con l'obiettivo di sfumare sempre più la divisione tra le opposizioni, permettendo ai bambini di muoversi su entrambi i percorsi senza per questo percepire stranezza, errore, imbarazzo o colpa. È importante anche sottolineare che ha suscitato maggior difficoltà nei bambini/e confrontarsi rispetto al racconto "Una bambola per Alberto" piuttosto che rispetto al filmato di "Brave". Una ragazza ribelle che si comporta da maschiaccio, viene considerata "normale", purché poi si occupi anche della casa e della famiglia; invece mettersi in relazione con la figura del bambino che vuole giocare e prendersi cura di una bambola ha generato maggior fastidio ed imbarazzo. La maggior parte, hanno descritto Alberto con indifferenza, mentre quelli che hanno cercato di "difendere" il suo comportamento, hanno riportato esempi, quali "Non fa niente se un maschio gioca con le bambole. Anch'io ci gioco, ma solo per decapitarle o tagliare loro i capelli". Quindi una difesa incerta, perché il messaggio rimane che un maschio può giocare con le bambole, solo per agire violenza contro di loro o per mortificarle. Troviamo altre riflessioni nella tabella sottostante realizzata analizzando le schede che gli alunni hanno compilato, in coppie miste per genere, dopo gli stimoli proposti (video e lettura del libro).



Cosa vi ha colpito maggiormente di questo video?	Voi vi comportereste mai come i protagonisti?	Come pensate si sentano i protagonisti della storia?	Come giudicate il comportamento delle persone vicine ai protagonisti?
<p>Ha colpito maggiormente il filmato di Ribelle:</p> <ul style="list-style-type: none"> .la freccia lanciata dalla ragazza per vincere .opporsi alla madre per scegliere con chi sposarsi .la madre non è stata comprensiva nei confronti della figlia .quando preferisce strapparsi il vestito piuttosto che rinunciare alle frecce <p>Della favola di Alberto ha colpito il fatto che un maschio volesse così profondamente una bambola con cui giocare.</p>	<p>.La maggioranza esprime vicinanza ai comportamenti dei protagonisti, sia nel caso di Ribelle, sia di Alberto.</p>	<ul style="list-style-type: none"> .offesi .emozionati .incompresi .obbligati nel compiere delle scelte non condivise e deboli 	<ul style="list-style-type: none"> .maleducato .scorretto, non è giusto che giudichino ciò che piace ai figli .di delusione .ingiusto .inappropriato

E' stato molto interessante anche il lavoro di realizzazione delle sagome maschio/femmine, dentro cui bambini/e divisi in gruppi per sesso avevano l'indicazione di scrivere tutto ciò che veniva loro in mente se pensavano al mondo maschile (le femmine) ed al mondo femminile (i maschi). Attraverso quest'attività sono emersi in maniera significativa gli stereotipi di genere, per cui alle femmine sono state "appiccate" delle "etichette" che hanno a che fare con la bellezza fisica, la vanità, lo shopping e lo sperperare il denaro (cosa emersa molto nettamente), lavori di cura; ai maschi, invece, "etichette" che hanno a che fare con la forza fisica, sport quali il calcio, il basket e lavori pesanti.



Per quanto riguarda il Modulo 2 (Rabbia) possiamo sottolineare, come si sia vista una netta differenza in termini di partecipazione e confronto tra alunni di IV e quelli di V. Quest'ultimi, infatti, sono stati più aperti e collaborativi, pronti a mettersi in gioco. Bambini/e di IV, invece, hanno avuto maggiore difficoltà nell'esprimersi ed hanno partecipato in maniera attiva solo alle proposte pratiche (realizzazione di un collage).

La prima domanda che è stata posta ai ragazzi, nella scheda di riflessione iniziale, favorita dalla visione dei filmati di cui sopra e compilata anonimamente e individualmente, è stata la seguente **Prova a dare una definizione di Rabbia**; le risposte ricevute, sono state:

MASCHI	FEMMINE
<ul style="list-style-type: none">.tristezza interiore, bugie sono rabbia che non riesci a dominare.quando qualcosa non ti va bene.comportamento che provoca danni sentimentali, a volte anche fisici, a loro volta provocati da offese, talvolta per orgoglio.quando ti prendono in giro.serve per sfogarsi, il contrario della tranquillità	<ul style="list-style-type: none">.dentro ci si sente tristi.lotta che ti fa stare male e che prima o poi dobbiamo sfogare.quando uno ti offende o prende in giro, ti arrabbi e ti sfoghi.usata in dei momenti difficili e spesso si usa contro gli altri.emozione facile da esprimere.essere sorpresi negativamente

E' stato inoltre chiesto sempre utilizzando lo stimolo dei filmati, **"Tu ti comporti come i protagonisti quando sei arrabbiato?"** di seguito le risposte più significative:

MASCHI	FEMMINE
<ul style="list-style-type: none">.quando sono teso mi capita di arrabbiarmi con qualcuno.picchiare i cuscini, non le persone	<ul style="list-style-type: none">.cerco di chiarirmi a voce se ho litigato con un mio amico.la rabbia la esprimo più internamente

Abbiamo proseguito chiedendo loro di confrontarsi, in particolar modo con il sesso opposto, descrivendo i loro punti di vista su: **Quali differenze ritieni ci siano tra maschi e femmine nel modo di mostrare ed esprimere la rabbia?**



MASCHI	FEMMINE
<p><u>Femmine:</u> si trattengono, nascondono paura e tristezza, ma la esprimono con le loro amiche, non si arrabbiano-la esprimono con gioia.</p> <p><u>Maschi:</u> più aggressivi, tendono a rompere qualcosa o alzare la voce, la prendono come una sfida, la usano per nascondere la tristezza/ debolezza oppure la sfogano stando da soli</p>	<p><u>Femmine:</u> si mettono a piangere, si scontrano a parole, chiedono appoggio ad un'amica o stanno sole, tristi, se la tengono spesso dentro, hanno paura, più chiuse</p> <p><u>Maschi:</u> tengono dentro la tristezza, si scontrano fisicamente, esprimono la rabbia contro gli altri, più reattivi, più aperti</p>

Concludendo l'analisi della scheda di riflessione iniziale, l'ultima domanda posta: **Cosa senti nel corpo e nella testa quando sei arrabbiato/a?** ha ricevuto le seguenti risposte:

MASCHI	FEMMINE
<ul style="list-style-type: none"> - forte spinta - forza - voglia di picchiare - bisogno di sfogarsi con qualcosa o qualcuno - mani e piedi che fremono - testa avvolta dalle fiamme - mal di testa e mal di pancia/bruciore nella pancia/vulcano nella testa/avere un fuoco dentro - voglia di spaccare tutto - voglia di urlare - voglia di dare pugni - prendere a calci il primo che incontro - voglia di far male a qualcuno o fargli un dispetto 	<ul style="list-style-type: none"> - rigidità - fastidio - bisogno di liberarsi/sfogarsi - bisogno di rompere qualcosa - voglia di schiaffeggiare - scoppio/eruzione di un vulcano - calore nel corpo - voglia di dire parolacce - voglia di usare le mani - bisogno di stare sola

Infine, al termine di ogni modulo è stato chiesto a bambini/e un rimando rispetto a quanto proposto, attraverso la compilazione di un questionario anonimo.



MODULO 1

Quali sono le cose che ti sono piaciute di più di questa mattina?

MASCHI	FEMMINE
.il lavoro in coppia .scrivere le qualità per le femmine	.scrivere le caratteristiche dei maschi ed esprimersi liberamente .il confronto

Quali sono le cose che ti sono piaciute meno di questa mattina?

MASCHI	FEMMINE
.scrivere le caratteristiche femminili	.l'attività a coppie .sentire ciò che avevano scelto i maschi come qualità per le femmine .scegliere le qualità per i maschi

In ultimo, viene chiesto, **Cosa si potrebbe fare per andare più d'accordo tra maschi e femmine?**

MASCHI	FEMMINE
.giocare-collaborare-lavorare insieme, essere una squadra .provare a stare insieme e parlare .ognuno dovrebbe dire le proprie opinioni .accettarsi come si è .provare a conoscersi e non essere nemici a prescindere	.fare cose che piacciono sia ai maschi che alle femmine .essere amici e amiche .giocare insieme senza prendersi in giro, né giudicarsi, non fare differenze .fare molti lavori in coppie miste per genere .riuscire a capirsi meglio .stare insieme, collaborare, aiutarsi, ognuno con le proprie caratteristiche

MODULO 2

Quali sono le cose che ti sono piaciute di più di questa mattina?

Senza distinzione, maschi e femmine, hanno espresso le loro preferenze verso la visione dei filmati e la realizzazione dei collage.



Quali sono le cose che ti sono piaciute meno di questa mattina?

MASCHI	FEMMINE
Ai maschi non è piaciuto compilare la scheda di riflessione sui filmati	Alle femmine non è piaciuto compilare la scheda di riflessione sui filmati e due bambine hanno considerato noioso anche il lavoro di presentazione dei collage.

Infine è stato chiesto: **Dopo l'attività di questa mattina cosa pensi sarebbe meglio fare quando ti capiterà di sentirti arrabbiato?**

MASCHI	FEMMINE
<p>I maschi hanno indicato come strategie imparate dalla formazione per affrontare la rabbia:</p> <ul style="list-style-type: none">- Respirare- Stare più calmo- Parlare di più con le persone con cui sono arrabbiato- Reagire meno brutalmente- Pensare e stare fermo- Correre, cantare, allontanarsi, stare da solo, abbracciare qualcosa- Non scatenare la rabbia sugli altri	<p>Le bambine hanno indicato come strategie imparate dalla formazione per affrontare la rabbia:</p> <ul style="list-style-type: none">- Parlare di più con le persone con cui sono arrabbiata- Calmarsi- Reagire meglio- Cercare di spiegarmi prima di litigare- Esprimere la rabbia con le parole- Parlare e non picchiare- Controllare la rabbia



DATI SUGLI STUDENTI COINVOLTI

SCUOLA PRIMARIA DI PRIMO GRADO	TOT STUDENTI	TOT MASCHI	TOT FEMMINE	TOT CLASSI
Scuola Primaria di Primo Grado "Martiri di Cefalonia" di Faenza	48	24	24	1
Scuola Primaria di Primo Grado "E. De Amicis" di Casola Valsenio	42	27	15	2
TOT	90	51	39	3

DATI SUGLI INSEGNANTI RELATIVI ALLE CLASSI COINVOLTE

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO	TOT. INSEGNANTI
Scuola Primaria di Primo Grado "Martiri di Cefalonia" di Faenza	1
Scuola Primaria di Primo Grado "De Amicis" di Casola Valsenio	2
TOT	3



Allegato 4)

"Educare nelle differenze e prevenire la violenza di genere"

**RELAZIONE FINALE
A.S. 2017/2018**

Intervento psicoeducazionale di sensibilizzazione sulla differenza di genere e la prevenzione della violenza di genere

nelle Scuole Secondarie di Primo Grado

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO: PROGETTO "EDUCARE NELLE DIFFERENZE E PREVENIRE LA VIOLENZA DI GENERE"

Gli incontri, della durata di circa due ore, alla presenza di un insegnante, si sono sviluppati principalmente in due momenti (dopo l'introduzione del lavoro e delle operatrici): dapprima è stata proposta agli alunni la visione di due brevi filmati, inerenti la tematica della differenza di genere, tratti dai seguenti film: "Mona Lisa Smile", che vede come protagoniste un gruppo di studentesse di una prestigiosa Università della California del 1953, e "Billy Elliot", il cui protagonista è un ragazzo adolescente dell'Inghilterra del 1984. A seguito degli stimoli visivi è stato richiesto agli alunni di fare la loro lettura rispetto agli atteggiamenti e alle reazioni dei protagonisti e di fornire, eventualmente, una loro alternativa di comportamento; in seguito si è chiesto di riportare quelle che secondo loro sono le caratteristiche, sia dal punto di vista della vita lavorativa che dal punto di vista familiare ed emotivo, che differenziano maschi e femmine, a partire dalla frase che viene pronunciata in uno dei due filmati "i ruoli per cui siamo nati/e".

Nella discussione plenaria si è quindi parlato più approfonditamente di ciò che distingue maschi e femmine, e del perché nella nostra mente abbiamo molto chiaro quali siano i ruoli e gli aspetti caratteriali che devono corrispondere ad un sesso piuttosto che all'altro, quindi è stato introdotto il tema degli Stereotipi di Genere. In un secondo momento è stato chiesto di compilare, a coppie miste per genere, una scheda di riflessione per comprendere meglio alla luce di quanto discusso in precedenza quale fosse la loro opinione in merito alla



violenza di genere, i ragazzi dovevano scegliere di collocare la crocetta, relativa ad una frase riguardante determinati comportamenti/azioni/pensieri, scegliendo tra "Mito" (ciò che è sentito dire) o "Fatto" (un dato di realtà). Al termine della compilazione delle schede le operatrici hanno rielaborato insieme al gruppo classe alcune frasi salienti discutendo e confrontandosi rispetto ai diversi punti di vista. In ultimo è stato distribuito, con la richiesta di compilarlo singolarmente, un breve questionario anonimo di valutazione dell'intervento nonché il materiale informativo dell'Associazione.

Accanto a questa proposta formativa, si sono realizzati inoltre in forma sperimentale dei laboratori in collaborazione con Teatro Due Mondi, in cui sono stati coinvolti alunni principalmente delle classi III della Scuola Secondaria di Primo Grado e due classi II di una Scuola Secondaria di Secondo Grado. Teatro Due Mondi ha presentato lo spettacolo "Quelle ragazze ribelli", a seguito del quale un'esperta dell'Associazione ha favorito una discussione sul tema delle differenze di genere, partendo proprio dalle figure femminili rappresentate nello spettacolo e dagli "stereotipi" di cui sono state "vittime". Come attività propedeutica, è stato richiesto a tutti gli studenti di compilare un questionario introduttivo sulla tematica di "genere".

ILLUSTRAZIONE E VALUTAZIONE DELLE ATTIVITA' E NUOVE PROPOSTE

Nelle scuole secondarie di primo grado si è lavorato con le classi terze. L'ambito che si è concordato di affrontare con questi studenti è l'Educazione alle differenze e la Prevenzione alla violenza di genere, che le esperte hanno trattato ponendo particolare enfasi sul tema degli stereotipi di genere e dei condizionamenti da essi derivanti, facendo riflettere i giovani sul fatto di come questo sia frutto della cultura in cui viviamo e che tendiamo a riprodurre nella vita di tutti i giorni, spesso senza prenderci il tempo per osservare quanto di realmente innato ci sia in tutto questo e quanto sia stato acquisito con l'educazione o attraverso i condizionamenti culturali. Inoltre, alla luce delle esperienze passate, si è ritenuto importante introdurre il tema della violenza di genere attraverso un esercizio "MITO/FATTO" (vedi tabella riassuntiva di seguito).

Gli studenti hanno generalmente risposto agli interventi in maniera positiva ed hanno partecipato attivamente alle discussioni, tant'è che in diverse occasioni è stato davvero breve il tempo che si è potuto dedicare alla parte legata alla violenza di genere, tema che ragazzi/e hanno riferito essere comunque non lontano dalle loro esperienze personali ma rispetto al quale hanno mostrato



molta confusione, soprattutto sui temi dell'amore/gelosia e sul controllo, anche attraverso l'utilizzo dei nuovi mezzi di comunicazione.

Sicuramente in questo senso, si è deciso di approfondire meglio il tema con gli studenti delle classi III e per il prossimo anno scolastico si ritiene opportuno presentare una proposta formativa che preveda due moduli di due ore circa ciascuno da realizzare a distanza di una settimana l'uno dall'altro.

Come primo approccio al tema, è stato chiesto di compilare un questionario d'ingresso, rispondendo alle seguenti domande, **Prova a dare una definizione di genere:** La maggioranza dei ragazzi (52%) e delle ragazze (75%) hanno dato una risposta corretta o quantomeno generale, di quello che per loro significa mentre il 48% dei ragazzi e il 25% delle ragazze hanno dichiarato di non saper darne una definizione.

Alla domanda **Il sesso è un dato Biologico, Sociale o Psicologico?** La maggioranza dei ragazzi, pari all'82%, riferisce che il sesso è un dato Biologico, il 12% Sociale ed infine, con solo il 6% viene indicato il dato Psicologico. Per quanto riguarda le ragazze, notiamo un orientamento maggiore verso il dato Biologico, con un 85%, il dato Sociale 5%, in ultimo, quello Psicologico con un 10%.

Quali differenze ritieni ci siano tra maschi e femmine? A tale domanda, oltre alle differenze oggettive quali il fisico, gli organi sessuali, l'esternazione delle emozioni che si provano, il modo di pensare e talvolta il modo di comportarsi e rapportarsi con i coetanei dello stesso sesso, sono emerse frasi significative che vengono riportate di seguito

MASCHI	FEMMINE
.il maschio è il capofamiglia/ imponente	.i maschi hanno più diritti e meno doveri, per le femmine è il contrario .il maschio cerca di essere dominante, ma maschio e femmina dovrebbero essere uguali .potenza dei maschi .alcuni pensano che l'uomo sia superiore alla donna .maschi più vivaci e maneschi, le femmine più caute .la donna subordinata all'uomo



In seguito abbiamo chiesto: **Trovi che nella tua vita ci sia sufficiente collaborazione tra maschi e femmine?** Quasi tutti hanno risposto in maniera affermativa, solo l'8% dei ragazzi ed il 13% delle ragazze ritengono NON ci sia una sufficiente collaborazione tra maschi e femmine.

Qui di seguito viene riportata l'elaborazione del questionario di riflessione, cui si fa riferimento in principio, svolto da coppie miste per genere:

	MITO	FATTO
Le vittime di violenza, in genere, sono delle persone deboli	7	35
La violenza fisica è più grave di quella psicologica	39 (1 indeciso)	2
Le persone violente sono persone che non riescono a controllare la propria rabbia: la violenza è una momentanea perdita di autocontrollo	9 (1 indeciso)	32
Le persone che non denunciano le violenze da parte di altri, vogliono che la violenza continui	34	8
I pettegolezzi e le dicerie negative sono forme di violenza	12 (1 indeciso)	29
Divertirsi e prendere in giro qualcuno tramite Facebook, non è così grave come farlo di persona	37	5
La gravità delle molestie sessuali è esagerata-la maggior parte delle molestie è irrilevante e innocua	35	7
L'abuso di alcool e droghe sono cause di violenza	12	30
La violenza nelle relazioni intime è più comune tra gli adulti che tra i giovani	30	12
La violenza nelle relazioni intime è più comune tra le persone povere e non istruite	35	7
La gelosia è indice del fatto che qualcuno ti ama	17	25
A volte le ragazze provocano la violenza sessuale a causa	29	13



del modo di vestirsi o di comportarsi		
Quando una ragazza si rifiuta di baciarsi con un ragazzo che frequenta, sta solo facendo la "preziosa"	34	8
Le donne hanno più probabilità di essere vittime di violenza sessuale da parte di qualcuno che conoscono che da un estraneo	30	12
Se una vittima lascia l'abusante, la violenza avrà fine	39	3

Alla luce di quanto sopra e di quanto rielaborato con i ragazzi durante la discussione in classe, sono emerse delle difficoltà in particolare nel comprendere la figura di colui che perpetra la violenza, sulle reazioni della vittima alla violenza e sul tema della gelosia all'interno della coppia. Inoltre in alcune classi, vi è stata una discussione molto intensa sul fatto che le vittime di violenza sessuale a volte "se la cercano" e sul modo di vestire delle ragazze. Inaspettatamente in alcuni casi le ragazze stesse si sono mostrate molto più critiche rispetto a come si vestono le loro coetanee, riferendo che alcune forme di abbigliamento sono "troppo provocanti" e denotano mancanza di rispetto verso il proprio ragazzo "perché se vai in giro vestita in un certo modo, il tuo ragazzo fa bene a dubitare di te ed a considerarti male".

Durante la discussione, che, purtroppo, come accennato in precedenza, in alcuni casi non è stata esauriente e non ha permesso di approfondire adeguatamente tutti i temi proposti, si è cercato di sottolineare come in definitiva, non vi sia nulla nel carattere di una vittima o di un comportamento che possa 'causare' la violenza. La violenza è sempre una scelta della persona che la agisce. La maggior parte delle persone che si arrabbia, non usa la violenza per affrontarla. Le persone violente o abusanti non sono 'fuori controllo' - fanno delle scelte razionali e consapevoli nell'essere violenti o offensive, nella scelta della loro vittima.

Anche se l'alcol e le droghe sono spesso associati alla violenza, non portano delle persone non violente a diventare violente. Un perpetratore può utilizzare l'alcol come pretesto per la violenza, o l'alcol può impedirgli/le di realizzare l'intensità di forza che sta usando, ma l'alcol non è la causa. Molte persone sono violente nei confronti dei loro partner o altri individui anche quando sono sobri ed esistono anche molti perpetratori che non bevono affatto.



Alcune persone provocano deliberatamente una reazione gelosa per verificare se il proprio partner si preoccupa veramente di loro. Tuttavia, la gelosia non deve essere confusa con sentimenti legati all' amore. La gelosia può essere considerata un'emozione valida e accettabile all'interno di una relazione intima fino a un certo punto, ma spesso è usata come giustificazione per il controllo e/o comportamento violento. Questa è una forma di violenza emotiva e non costituisce una prova del fatto che il proprio partner ami o si prenda cura dell'altro. Al contrario, la gelosia eccessiva è un segno di mancanza di fiducia e di insicurezza.

Per quanto riguarda la valutazione complessiva dell'intervento realizzato, alla luce dell'analisi dei questionari finali, i ragazzi hanno valutato positivamente la formazione proposta dando dei giudizi tra l'8 ed il 10 (su una scala da 0-nessun gradimento a 10-massimo gradimento) per tutte le categorie presentate: Interesse, Utilità, Chiarezza, Adeguatezza alla loro età della formazione proposta. Generalmente, le femmine hanno dato dei voti più alti rispetto ai maschi.

Nel questionario di valutazione finale, inoltre, si sono fatte domande, atte a valutare le esperienze dirette dei ragazzi sulle tematiche trattate e per orientare gli interventi futuri.

Si è chiesto, per esempio, se ritenevano, che anche tra ragazzi della loro età potessero verificarsi episodi di violenza di genere, le risposte più significative vengono elencate di seguito:

MASCHI	FEMMINE
<ul style="list-style-type: none">.un'amica veniva sfruttata da un ragazzo più grande, non se ne rendeva conto, i suoi lo sanno ed hanno agito.causate dall'irresponsabilità dei ragazzi che non si rendono conto di ciò che stanno facendo.se qualcuno che conosci sui social, che ti capisce, e inizi a fidarti di lui, poi magari quando lo incontri ti potrebbe fare del male.troppa gelosia potrebbe portare a litigi che possono finire con piccoli atti di violenza in casi gravi.anche un ragazzo della mia età può ubriacarsi e drogarsi.un ragazzo non si fida della propria ragazza, la stalkera e cerca in tutti i modi di	<ul style="list-style-type: none">.pedofilia.se uno è molto possessivo.il ragazzo può perseguitare la sua ragazza e dopo lei si può sentire osservata.ragazzo che con la scusa di essere geloso, perseguita.vestendosi in modo volgare e non adatto per la sua età o postare foto con metà del corpo scoperto.magari una della mia età si veste un po' così e arriva un pedofilo.divulgazione e commenti a foto.alle feste.alcune persone dicono cose su altre persone, procurando tristezza.con dei bulli



<p>controllarla</p> <ul style="list-style-type: none"> .un amico dà ordini alla ragazza, in futuro potrebbe sfociare in violenza .un'amica aveva un ragazzo che giocava d'azzardo on-line, la buttava sul letto e le prendeva i soldi per giocare .un'amica è stata stuprata dopo essere stata drogata .la gente che molesta è vecchiotta, senza figli, che pur di avere un rapporto farebbe di tutto, ma non ragazzi di 14 anni, magari di 18 .video che gira tutt'ora di una ragazza in atteggiamenti intimi 	<ul style="list-style-type: none"> .il ragazzo per soddisfare i suoi bisogni violenta la ragazza .per essere al centro dell'attenzione se la prendono con persone più deboli .una ragazza stava molto in bagno perché mandava delle sue foto, che faceva in bagno, a pedofili .episodio vissuto personalmente alle elementari, il ragazzo aveva messo in giro voci non vere perché non accettava la fine di un rapporto non serio .amica molestata dall'ex perché lei l'aveva lasciato per un altro .amica subiva violenza psicologica, aveva paura di lasciarlo (2 anni fa) .relazione tra 2 ragazzi di 14 anni, il ragazzo non la lasciava mai in pace, è arrivato anche alla violenza fisica
---	--

Per quanto riguarda i temi trattati durante la formazione, quelli che hanno maggiormente interessato ragazzi/e, vengono riportati nella tabella riassuntiva sottostante:

MASCHI	FEMMINE
<ul style="list-style-type: none"> .differenze tra maschi e femmine .filmato di Billy Elliot .la violenza è ovunque .che le donne si possono vestire come gli pare .coinvolte nel fenomeno sempre più coppie giovani .violenza su ragazze giovani, le storie di queste .pregiudizi/stereotipi .che comportamenti che attuano i ragazzi, non lo farebbero nemmeno gli adulti 	<ul style="list-style-type: none"> .stereotipi .aumento delle violenze all'interno di coppie giovani .ognuno può fare ciò che vuole indipendentemente dal sesso .differenti tipi di violenza .differenze tra maschi e femmine .filmati .le domande a coppie .gelosia può diventare possesso .percentuale di donne che subiscono violenze .esperienze dell'Associazione con le donne

Rispetto ai temi che ragazzi/e vorrebbero approfondire rispetto al rapporto maschi-femmine, questi i suggerimenti proposti:

MASCHI	FEMMINE
<ul style="list-style-type: none"> .come evitare le violenze .sapere più dell'Associazione e sulla discriminazione femminile .gelosia 	<ul style="list-style-type: none"> .giudizi e prese in giro .motivi per tali violenze .come vengono educati/ trattati i maschi e le femmine



<ul style="list-style-type: none">.le diverse caratteristiche per sesso.relazione tra maschi e femmine.pregiudizi.collaborazione.amore-violenza-stalking.quali tecniche usa l'Associazione per "curare" le donne	<ul style="list-style-type: none">.rapporti di amicizia tra maschi e femmine.quando inizia la necessità di avere rapporti sessuali con l'altro sesso.stereotipi/ pregiudizi tra maschi e femmine.lavori adatti a tutti
---	---

Per quanto riguarda invece l'esperienza sperimentale in collaborazione con Teatro Due Mondi, ha avuto esiti molto positivi, dai riscontri raccolti dagli insegnanti di riferimento coinvolti. Con alcuni classi non è stato facile stimolare la discussione, in particolare perché si era fuori dal setting classe e perché la presenza di studenti di altre classi con cui non si hanno esperienze quotidiane di conoscenza e condivisione può aver frenato qualcuno dall'esprimersi per paura del giudizio altrui. Sicuramente in questo senso si potrebbe pensare, poiché lo spazio, comunque lo permetterebbe, un lavoro anche in piccoli gruppi ed una plenaria finale di discussione aperta tra tutti. Alcuni ragazzi hanno inoltre espresso la curiosità di lavorare anche sulla creazione dello spettacolo e su alcune scelte stilistiche dello stesso, oltre che sui contenuti. I temi emersi sono molto simili, comunque, a quanto è stato riportato dai ragazzi nelle classi. La maggior parte delle ragazze e dei ragazzi si mostra pienamente a favore sulla parità tra donne e uomini in termini di opportunità educative o ricreative. Entrambi i gruppi, di ragazze e di ragazzi, tuttavia, continuano a sostenere visioni stereotipate sul genere tra cui, ad esempio che le ragazze dovrebbero essere carine, magre, premurose, gentili e modeste, ma anche (e in totale contraddizione) sexy e provocanti. I ragazzi dovrebbero essere forti, duri, atletici, ma anche sensibili e premurosi. Gli uomini dovrebbero essere i capi famiglia, mentre le donne dovrebbero essere 'superdonne', responsabili della cura dei bambini, ma anche riuscire a bilanciare le faccende domestiche con la carriera. I ruoli di genere collocano le donne e gli uomini in parti diverse, in posizioni di forte squilibrio: un ragazzo ha anche affermato che "nella Bibbia stessa è sancita la superiorità dell'uomo sulla donna". E' infine emerso chiaramente che la maggior parte dei giovani non considera necessariamente i ruoli di genere come qualcosa che limita i loro potenziali o le loro scelte, e non collegano l'applicazione dei ruoli di genere con le proprie esperienze vissute di disuguaglianza, discriminazione o violenza.



DATI SUGLI STUDENTI COINVOLTI

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO	TOT STUDENTI	TOT MASCHI	TOT FEMMINE	TOT CLASSI
Scuola Secondaria di Primo Grado "Europa" di Faenza (LABORATORIO SPERIMENTALE)	94	38	56	5
Scuola Secondaria di Primo Grado di Brisighella(LABORATORIO SPERIMENTALE)	53	34	19	3
Scuola Secondaria di Secondo Grado "Strocchi" di Faenza (LABORATORIO SPERIMENTALE)	47	23	24	3
Scuola Secondaria di Primo Grado "Cova Lanzoni" di Faenza	105	45	60	5
TOT	299	140	159	16

DATI SUGLI INSEGNANTI RELATIVI ALLE CLASSI COINVOLTE

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO	TOT. INSEGNANTI
Scuola Secondaria di Primo Grado "Europa" di Faenza	5
Scuola Secondaria di Primo Grado di Brisighella	3
Scuola Secondaria di Secondo Grado "Strocchi " di Faenza	3
Scuola Secondaria di Primo Grado "Cova Lanzoni " di Faenza	5
TOT	16



Allegato 5)

"Libera dalla violenza" "La violenza di genere nelle relazioni adolescenziali"

RELAZIONE FINALE A.S. 2017/2018

Intervento psicoeducazionale di sensibilizzazione sulla violenza di genere nelle Scuole Secondarie di Secondo Grado

SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO: PROGETTO "LIBERA DALLA VIOLENZA"

Il progetto pensato per le scuole secondarie di secondo grado è stato suddiviso in due moduli presentati e svolti rispettivamente nelle classi seconde (inerente il tema delle differenze e della violenza di genere) e nelle classi terze (relativo alla violenza di genere nelle prime relazioni adolescenziali). In un Istituto Superiore si è realizzato con le classi seconde un modulo misto, che prevede tre momenti distinti: come attività propedeutica alla formazione, in classe con l'insegnante di riferimento la visione integrale o parziale (primi 20 minuti) del film "Ti do i miei occhi" introduttivo al tema della violenza di genere, successivamente la formazione di due ore con le esperte dell'Associazione partendo dalla discussione sul film visionato ed attivando gli alunni attraverso il Role Play sulla violenza nelle prime relazioni adolescenziali, infine, un momento conclusivo svolto in classe con l'insegnante di riferimento rispetto a quanto emerso durante la formazione, attraverso elaborati individuali o la discussione aperta, partendo dal sito dell'Università di Trieste "No alla Violenza". In due classi è stata proposta inoltre un'esperienza pilota in cui due colleghi psicologi del CTM (Centro Uomini Maltrattanti di Forlì) hanno accompagnato le esperte di SOS Donna per proporre anche uno sguardo maschile rispetto al tema della violenza di genere, per dare valore alle esperienze maschili che esistono sul nostro territorio per contrastare questo fenomeno e dare risposta



all'interrogativo emerso in molte classi di come si possa aiutare questi uomini e se davvero sia così difficile cambiare il loro comportamento violento.

Come già accennato, gli incontri con i gruppi classe hanno previsto l'utilizzo di materiali video utili ad introdurre le tematiche e le successive attività di confronto e discussione tra operatrici e ragazzi: al termine della visione dei filmati si è cercato di aiutare gli studenti a comprendere i fenomeni oggetto dell'intervento in maniera più approfondita partendo dalle loro visioni e opinioni in merito. Le formatrici hanno illustrato attraverso esempi concreti e nozioni teoriche gli aspetti salienti della violenza di genere nelle diverse accezioni e manifestazioni cercando di ridefinire eventuali stereotipi e pregiudizi. Nelle classi terze, inoltre si è utilizzato il metodo del Role Play per coinvolgere attivamente i ragazzi ed aiutarli concretamente a riconoscere quelli che sono i segnali di una relazione violenta anche tra giovani della loro età. I giovani sono molto meno propensi nel riconoscere forme di violenza psicologica, tendendo a pensare che tali abusi non abbiano ripercussioni particolarmente gravi. Le tattiche di umiliazione, per esempio, o il controllo, come quello esercitato di continuo su un partner, le limitazioni che un partner può agire o dettare su quello che lei può indossare, sono visti quasi come una parte normale delle relazioni, finanche come un'espressione del fatto che la persona tenga veramente all'altra.

ILLUSTRAZIONE E VALUTAZIONE DELLE ATTIVITA'

I progetti per le scuole Secondarie Superiori sono stati presentati nelle classi seconde e terze: con gli alunni di seconda sono state affrontate le tematiche legate al genere e alle differenze nonché, nello specifico quello della violenza di genere, mentre con i ragazzi di terza si è ripreso ed approfondito il tema della violenza di genere con uno sguardo in particolare al fenomeno della violenza nelle prime relazioni adolescenziali.

In generale, la partecipazione dei gruppi classe è sempre stata molto alta ed attiva: nella maggiore parte dei casi le operatrici si sono trovate di fronte a sezioni ove la maggioranza degli studenti è stata attenta e partecipativa. In molte classi, le attività proposte hanno suscitato reazioni emotive in alcuni studenti (in prevalenza ragazze) che alla fine dell'incontro si sono avvicinati per chiedere consigli su situazioni che stavano vivendo o di cui erano a conoscenza.

Per quanto riguarda la formazione nelle classi seconde, come evidenziato dai questionari d'ingresso proposti in maniera anonima a tutti gli studenti, è emersa una difficoltà a definire e riconoscere la violenza di genere. In maniera



forse anche provocatoria, in alcuni casi, i ragazzi ed anche le ragazze hanno riportato episodi di violenza della femmina sul maschio all'interno della coppia ed in alcuni casi, sempre delle ragazze, hanno raccontato di episodi in cui le donne si sono inventate delle violenze subite da parte dei partners per ottenere dei benefici in caso per esempio di separazioni conflittuali. Peraltro, tuttavia, nella maggior parte dei casi, senza significative distinzioni tra maschi e femmine, i ragazzi ritengono che le differenze di genere causino violenza: **dal punto di vista femminile** *"perché dall'antichità la donna non viene considerata, perché gli uomini si approfittano del loro potere, perché le donne vengono considerate inferiori, perché il maschio agisce d'istinto sentendosi più forte, perché i maschi devono far vedere di essere i più forti"*, **da quello maschile** *"perché gli uomini pensano che le donne siano più deboli di loro, perché molto spesso le femmine devono arrendersi al potere maschile, perché le donne vengono considerate inferiori, perché le donne sono troppo sensibili"*. Nella riflessione sugli stereotipi di genere **i maschi hanno descritto sé stessi** come *calmi, pigri, irresponsabili, estroversi, arroganti, più forti fisicamente, simpatici e divertenti, coerenti, senza peli sulla lingua, scontrosi, sinceri, potenti e superiori, stupidi, scherzosi, rumorosi, attivi, sportivi*; **mentre hanno descritto le femmine** come *tranquille, silenziose, meno attive e sportive, serie ed affidabili, chiuse, pignole, scroccone, avido, tirchie, timide, delicate, disponibili, garbate, intelligenti, sensibili, dolci, pensierose*. **Le femmine, invece, si sono descritte** come *più deboli, sensibili, tranquille, con meno libertà perché più soggette al pericolo, premurose, gentili, dolci, affidabili, carine, condizionate dal giudizio degli altri, considerate inferiori*; **mentre hanno descritto i maschi** come *robusti e spesso violenti, menefreghisti, attivi, scatenati, si sentono superiori, autorevoli, a loro agio, con meno problemi, stupidi e scansafatiche, con maggiori libertà*. E' interessante sottolineare come molto spesso nella discussione di gruppo, ragazzi e ragazze abbiano la tendenza a negare l'esistenza di differenze tra il maschile ed il femminile, mentre poi al momento in cui viene chiesto loro di esprimersi in merito, rafforzano gli stereotipi stessi: lo scenario che si delinea nel complesso è quello quindi di adolescenti per cui le differenze di genere sono continuamente negate in linea di principio e ri-essenzializzate nella pratica, finendo di fatto per condizionare non solo il comportamento sociale di ragazzi e ragazze, ma anche la percezione della loro capacità di influire sulle proprie relazioni sociali, sul loro ruolo futuro all'interno della società.

Per quanto riguarda la valutazione della formazione proposta, effettuata sempre tramite questionario anonimo, è stata realizzata al fine di comprendere al meglio l'impatto di tale tematica sui giovani coinvolti ed il loro punto di vista rispetto ai temi da approfondire e la presenza o meno di forme di violenza



anche nelle relazioni tra loro coetanei. In effetti, ragazzi e ragazze tendono sempre a considerare la violenza di genere come qualcosa lontano dalla loro esperienza di vita. Nella discussione seguita alla visione del filmato "Ti do i miei occhi", per esempio, molti di essi, hanno mostrato soprattutto di essere stati colpiti dalla situazione del bambino, figlio della coppia e vittima di violenza assistita, piuttosto che dalle dinamiche all'interno della coppia. Inoltre presentano un atteggiamento ambivalente rispetto alla violenza fisica perché da un lato tendono a vederla come qualcosa che capita solo nelle coppie adulte, dall'altro in racconti e considerazioni fatte spontaneamente di fronte al gruppo, sono emerse affermazioni quali **"ma uno schiaffo, cosa vuoi che sia"** ed una preoccupante accettazione della violenza fisica anche in coppie di ragazzi giovani come un elemento presente in quasi tutte le relazioni che stanno vivendo o vivono loro amici/amiche. Molti ragazzi hanno sottolineato, infatti, che è comune tra di loro sentire di coppie di ragazzi/e che si sono aggrediti fisicamente o spintonati, ma la cosa viene descritta come facente parte della quotidianità e di un rapporto "normale". Oppure comportamenti di possesso, agiti per esempio attraverso il controllo dei social, degli spostamenti, del cellulare dell'altro vengono considerati come "paranoie" e sminuiti perché meno intensi di quelli agiti da adulti. È come se i ragazzi/e non volessero riconoscere la violenza: chiamarla e considerarla tale. Non è concepibile che ci sia violenza tra ragazzi giovani, tant'è che una ragazza raccontando di fronte alla classe un episodio a cui aveva assistito di un alterco particolarmente violento tra due fidanzati di 16 (lei) e 17(lui) anni ha detto: "...e poi lui le ha dato un pugno piccolo"; "pugno piccolo" che si è rivelato essere un pugno con gravi lesioni fisiche per la ragazza e conseguente intervento del 118 e delle Forze dell'Ordine. Ma nell'immaginario degli adolescenti il pugno lo può sferrare solo un uomo adulto, mentre un ragazzo sferra "un pugno piccolo".

In aggiunta a quanto sopra descritto, anche dal questionario anonimo, è emerso come in realtà la violenza sia molto diffusa tra i giovani. Alla domanda diretta **Ritieni possano esserci episodi di violenza di genere nelle coppie adolescenti?** senza distinzioni tra sessi, abbiamo avuto una maggioranza superiore al 90% di ragazzi/e che hanno risposto positivamente (solo in due classi superiori i ragazzi hanno risposto tutti NO), descrivendo anche episodi specifici di cui riportiamo alcuni esempi più significativi qui di seguito perché danno un'indicazione importante del fatto che situazioni di violenza di genere nelle prime relazioni adolescenziali esistano anche sul nostro territorio ed anche in relazioni più brevi ed estemporanee come quelle che i giovani vivono alla loro età. Gli episodi sono stati raccontati in prevalenza significativa da parte delle ragazze.



- "A me è capitato che il mio ragazzo m'impediva di andare alle feste e divertirmi, dovevo vestirmi come voleva lui, se no se la prendeva e m'insultava"
- "Il ragazzo di una mia amica dopo un litigio le ha tirato 5 schiaffi"
- "E' capitato ad una mia amica che il ragazzo fosse geloso e violento contro di lei. Le impediva di uscire con le amiche, di postare foto senza di lui, isolandola da tutti"
- "A me è capitato di essere vittima di stalking da parte di un compagno di classe: mi contattava con profili falsi e numeri di telefoni diversi, fingendosi altre persone; mi ha fatto delle foto in autobus ed aveva altri comportamenti molesti. Ne ho parlato con la mia famiglia e la preside e la cosa si è in parte risolta"
- "Oggi (dopo la formazione) ho scoperto che a me stessa stanno succedendo cose di violenza. Il mio ragazzo mi fa vestire in un certo modo, mi controlla i social e non mi fa uscire con le mie amiche. Mi ha dato uno o due schiaffi ma non gli ho dato peso. Non riesco a lasciarlo perché lui mi supplica di rimanere ed io lo amo. Non posso venire da voi perché non voglio dirlo a mia mamma e perché sono sempre con lui."
- "Esperienza personale di ragazzi che impediscono di indossare alcuni indumenti o costringono a pratiche sessuali e che insultano"
- "Un ragazzo di un'amica quando scherzano usa le mani e le lascia lividi (lui le dice che sta giocando)"
- "Un'amica riceve violenza psicologica ogni giorno da parte del suo moroso, le dice che lo tradisce senza motivo, che è una delusione, fa schifo, non serve a nulla/nullità"
- "Il mio ragazzo ieri per gelosia mi ha dato uno schiaffo e non era la prima volta che succedeva"
- "Una ragazza era costretta a fare certe cose ed avere certi comportamenti imposti dal ragazzo"
- "Una ragazza fidanzata da 2 anni con un ragazzo, subisce violenza psicologica perché lui le controlla i messaggi e non vuole che lei parli con altri maschi"
- "Una mia amica un paio di giorni fa ha ricevuto un calcio nella gamba ed insulti dal fidanzato perché geloso".

Come si è specificato sopra, questi sono solo alcuni degli esempi riportati dai ragazzi con cui si è lavorato; gli episodi raccontati sono numerosi ed hanno a che fare molto spesso con il controllo e le limitazioni delle libertà personali dell'altro. Non sono infrequenti, comunque, anche i casi di rapporti sessuali non desiderati/consenzienti e l'utilizzo improprio di foto/video intimi fatti circolare su internet o attraverso i social.



Per quanto riguarda i temi che i ragazzi/e vorrebbero approfondire, riportiamo qui di seguito una tabella riassuntiva, partendo dalle tematiche più richieste, sentite:

MASCHI	FEMMINE
1) Le motivazioni ed il quadro psicologico di fondo che spinge gli uomini ad agire comportamenti violenti verso le loro compagne	1) Le motivazioni ed il quadro psicologico di fondo che spinge gli uomini ad agire comportamenti violenti verso le loro compagne
2) Le varie forme di violenza	2) Le varie forme di violenza, in particolare quella psicologica
3) Perché la donna non riesce ad uscire da queste situazioni maltrattanti	3) Come chiudere una relazione maltrattante
4) La violenza del genere femminile su quello maschile	4) Testimonianze di donne che sono uscite dalla violenza
5) La violenza nelle coppie di adolescenti, come prevenirla e riconoscerla	5) Gli effetti della violenza sui minori
6) Come gestire la gelosia	6) La violenza nelle relazioni tra adolescenti
Altri temi: effetti della violenza sui minori, come aiutare gli uomini maltrattanti, quali sono le pene per gli uomini maltrattanti, ruolo dei Centri Antiviolenza	7) Come guarire dai traumi dovuti alla violenza
	Altri temi: Come contattare i Centri Antiviolenza, come parlare agli altri delle violenze che stai subendo, come parlare ad un'amica che subisce violenza, la violenza sul genere maschile, i segnali di una relazione violenta, lo stalking, la gelosia

Per quanto riguarda la valutazione complessiva delle attività, i ragazzi/e hanno dato dei giudizi molto positivi, tra **l'8 ed il 9** (su una scala da 0-nessun gradimento a 10-massimo gradimento) per tutte le categorie presentate Interesse, Utilità, Chiarezza, Adeguatezza alla loro età della formazione proposta. Generalmente, le femmine hanno dato dei voti leggermente più alti rispetto ai maschi.



Per concludere, alla luce dei feedback ricevuti dai ragazzi e dalle esperienze riportate nonché considerando le riflessioni esposte in precedenza, si ritiene opportuno proseguire ed approfondire il modulo sulla violenza nelle prime relazioni adolescenziali anche per il prossimo anno sia con le classi seconde che con le classi terze, introducendo più elementi di attivazione tra i ragazzi (giochi di ruolo, discussione in gruppi su casi specifici riportati in maniera anonima dai ragazzi/e) perché è evidente che quando si pensa alla violenza di genere, si è soliti immaginare coppie adulte, sposate o che convivono ma in realtà esperienze simili si possono verificare anche tra giovani e giovanissimi che stanno scoprendo le relazioni di coppia spesso per la prima volta. Pensare alle prime esperienze d'amore in adolescenza evoca immagini di felicità e spensieratezza oltre che il mettersi in gioco nel rapporto con un'altra persona.

Tutti i ragazzi/e con cui abbiamo collaborato, infatti, sembrano avere bene in mente quali sono gli elementi indispensabili in una relazione sana ed in particolare hanno indicato:

MASCHI	FEMMINE
Interessi simili, rispetto, caratteri compatibili, fiducia reciproca, rispetto della privacy, collaborazione, serenità, gelosia in modo scherzoso , il maschio non deve comportarsi in modo prevaricante, volersi bene, momenti passati assieme, amore, sincerità, correttezza, complicità, compromesso, confronto, onestà, parità	Gelosia controllata , fiducia, sincerità, diritto ai propri spazi, rispetto reciproco, dialogo e confronto, felicità, rispetto, libertà e il volersi bene, conflitti sani, comprensione, onestà, comunicazione, reciprocità.

Può però accadere che, proprio in questa fase della vita, i giovani si trovino a vivere esperienze molto diverse da quelle immaginate, spesso senza rendersi conto di quanto stia succedendo loro e senza sapere come e a chi rivolgersi per chiedere aiuto.

Uno dei problemi maggiori nell'affrontare il fenomeno, come abbiamo rilevato, è la necessità di spiegare ai ragazzi che quanto stanno vivendo è violenza, non normalità, poiché spesso tali atti non sono riconosciuti come violenza e inaccettabili. In particolare, comportamenti di dominazione e controllo sono scambiati per segni di interessamento e amore. "Non vuole che parli con altri perché sono sua, ci tiene a me", si sente dire alle ragazze.



Nelle giovani coppie, così come in quelle adulte, la violenza fisica può essere minimizzata "Mi ha colpita solo perché era nervoso". Le pressioni sessuali possono non essere riconosciute come tali "Se non gli dico di sì, mi lascia". Anche per la presenza di questi meccanismi di negazione, ragazzi e ragazze sono maggiormente a rischio di fare proprio un modello di relazione di coppia improntato all'esercizio del dominio sull'altro, che potrebbe riprodursi anche nelle future relazioni adulte e per il quale risulta cruciale un intervento precoce.

In termini preventivi, quindi, come Associazione, oltre a rafforzare la formazione su questi temi anche a partire dalle Classi Terze delle Scuole Secondarie di Primo Grado, si è pensato ad un'ulteriore strategia di risposta alle richieste di attenzione e sostegno che le ragazze, in particolare, ci hanno indirizzato, ovvero nello specifico la realizzazione di un protocollo di intesa con il Consultorio Giovani per la presenza in alcuni momenti prestabiliti di una nostra operatrice esperta nel tema. Inoltre, laddove possibile, sarebbe opportuno anche pensare ad ulteriori momenti di approfondimento successivi alla formazione con la collaborazione dei referenti scolastici e dello psicologo/a di Sportello.

È fondamentale intervenire il prima possibile, visto questa tendenza alla negazione, al non riconoscimento del problema come tale, perché ragazzi e ragazze che hanno vissuto o stanno vivendo una relazione violenta possono presentare, più spesso degli altri, bassa autostima, perdita di interesse per ciò che accade in famiglia, a scuola o negli altri contesti di vita, problemi di memoria e concentrazione, difficoltà scolastiche. Per aiutarli è importante sostenerli perché superino paura e vergogna e tenere a mente che l'adolescenza è una fase di vita in cui non sono ancora adulti ma neanche bambini, perciò e lo hanno in parte dimostrato, potrebbero presentare sufficiente consapevolezza di quanto accaduto per raccontare la loro esperienza.



DATI SUGLI STUDENTI COINVOLTI

SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO	TOT STUDENTI	TOT MASCHI	TOT FEMMINE	TOT CLASSI
IPS "Strocchi" di Faenza – Sede Strocchi	78	35	43	5
IPS "Strocchi" di Faenza – Sede Persolino	26	26	0	2
ITS "A. Oriani" di Faenza	224	94	130	12
Liceo "G. Ricci Curbastro" di Lugo	196	65	131	10
CEFAL Sede di Faenza	18	8	10	1
TOT	542	228	314	30

DATI SUGLI INSEGNANTI RELATIVI ALLE CLASSI COINVOLTE

SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO	TOT. INSEGNANTI
IPS "Strocchi" di Faenza – Sede Strocchi	5
IPS "Strocchi" di Faenza – Sede Persolino	2
ITS "A. Oriani" di Faenza	12
Liceo "G. Ricci Curbastro" di Lugo	10
CEFAL Sede Faenza	1
TOT	30